

Censimento nazionale dei progetti realizzati dagli istituti culturali in collaborazione con le scuole

Introduzione

Cristina Cocever

In occasione del Convegno MAB “La didattica nei Musei Archivi e Biblioteche” nacque l’idea di raccogliere con un censimento nazionale i dati relativi ai progetti realizzati grazie alla collaborazione tra le scuole e gli istituti culturali. L’obiettivo era di servirsi di queste informazioni per definire delle linee guida utili per la progettazione di future iniziative. La raccolta dei dati è stata realizzata a cura del Coordinamento MAB FVG con un sondaggio in Web tra maggio e giugno 2015. Le schede compilate sono state 56 in totale e dall’analisi delle risposte si possono desumere alcune informazioni di carattere generale.

Si può osservare che nella maggior parte dei casi le iniziative sono organizzate da un singolo istituto culturale (biblioteca, archivio, museo, mediateca, centro di documentazione ...), mentre le scuole partecipanti sono di ogni ordine e grado: dalle scuole per l’infanzia agli istituti di alta formazione. Le materie umanistiche (storia, lettere e arte) prevalgono negli ambiti di insegnamento dei docenti coinvolti nei progetti, che consistono principalmente in visite guidate con percorsi strutturati e/o laboratori pratici, mentre in ambito bibliotecario sono attività di promozione della lettura. Le società appaltatrici giocano un ruolo importante come proponenti e ciò conferma la ricchezza di iniziative che i professionisti della cultura anche in ambito privato possono offrire per migliorare i servizi ai cittadini. I principali obiettivi delle attività sono l’alfabetizzazione alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, l’incentivazione alla partecipazione coinvolgente e responsabile rispetto al patrimonio culturale e il saper creare relazioni significative tra il bene e il contesto culturale di riferimento. Si tratta di progetti ben strutturati che per lo più si sviluppano nell’arco di un anno scolastico e dove la formazione dei docenti e degli operatori culturali avviene grazie al reciproco scambio che si realizza lavorando in gruppo. Gli strumenti di lavoro principali sono i beni culturali stessi e le attività sono spesso laboratoriali con la predisposizione di schede e il supporto di materiali audiovisivi. La valutazione dei risultati avviene attraverso incontri periodici di verifica, ma anche con questionari di autovalutazione e dall’esame dei prodotti finali, mentre i mezzi di comunicazione preferiti per la pubblicità degli eventi sono il Web e i social networks. I finanziamenti sono il tasto dolente: spesso sono iniziative non finanziate o autofinanziate, in rari casi sono finanziate da privati. I termini più ricorrenti tra i punti di forza sono fidelizzazione, rafforzamento, conoscenza, promozione e valorizzazione e i punti di debolezza riguardano la mancanza di risorse e la difficile gestione del tempo, troppo vincolato dai ritmi scolastici.

I dati raccolti propongono dunque un catalogo molto interessante di iniziative, alcune più strutturate altre meno, ma in generale ciò che colpisce è la loro ricaduta positiva in termini di visibilità e di conoscenza delle istituzioni e della cultura dei territori. Questo porta ad una riflessione sul senso di queste attività educative per i giovani, che sono di fatto degli strumenti molto potenti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Solo la conoscenza della nostra storia e cultura può aiutarci a comprendere il vero valore di ciò che ci circonda e questa consapevolezza è il presupposto necessario perché ogni cittadino diventi parte attiva nella tutela e promozione del patrimonio culturale. L’azione sinergica tra la scuola e le istituzioni culturali assume dunque un significato

strategico sia per la crescita personale che per la costruzione di quella coscienza identitaria condivisa, necessaria per la crescita positiva di una comunità.